



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA**

Cerimonia di conferimento della  
*Laurea magistrale honoris causa*  
in Scienze e tecniche delle attività motorie  
preventive ed adattate a  
**Vittorio Adorni**

Intervento del Rettore

**Prof. Loris Borghi**

Salsomaggiore Terme, 18 maggio 2015

Autorità Civili, Militari e Religiose,  
Componenti del Comitato d'Onore dei Campionati Nazionali Universitari,  
Autorità Accademiche,  
Colleghe e Colleghi,  
Atlete e Atleti,  
Studentesse e Studenti,  
Signore e Signori,

con grande piacere, e con l'emozione e l'orgoglio che genera la stimolante atmosfera dei Campionati Nazionali Universitari, porgo a tutti voi il mio più sentito benvenuto alla cerimonia di conferimento della laurea magistrale honoris causa in "Scienze e Tecniche delle Attività Motorie Preventive e Adattate" a Vittorio Adorni.

La laurea ad honorem non è un semplice gesto formale ma è un momento ufficiale, in cui l'intera comunità accademica riconosce, con un atto di alta responsabilità, una figura illustre per meriti particolari nel campo della ricerca, della cultura, delle professioni, del lavoro o dell'impegno sociale.

Oggi, l'Università di Parma, accogliendo Vittorio Adorni tra i propri Dottori, riconosce in Lui questi meriti, e la presenza di tante Autorità e persone qui convenute dimostra la diffusione della notizia alla Città, ad altre Università e a tutte le realtà esterne.

Questo riconoscimento, peraltro, è un atto concreto, in quanto la Laurea ad Honorem ha pieno valore legale, è equiparata alla Laurea magistrale e il suo conferimento, dopo le deliberazioni degli Organi dell'Ateneo, è stato sottoposto alla approvazione del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Dopo questa mia breve introduzione, la cerimonia di oggi prevede l'intervento del Prof. Marco Vitale, Direttore del Dipartimento di Scienze Biomediche, Biotecnologiche e Traslazionali, che ha deliberato unanime la proposta di attribuzione della Laurea ad Honorem. Il Prof. Vitale leggerà la

deliberazione presa dal Dipartimento, dando in tal modo nozione delle sue motivazioni.

Seguirà la presentazione della figura di Vittorio Adorni con la lettura della Laudatio che gli verrà rivolta dal Dott. Andrea Monti, Direttore del quotidiano “La Gazzetta dello Sport”, che ringrazio di cuore per aver accettato questo nostro invito.

Avrà luogo, poi, la consegna del tocco, della toga e della pergamena con la quale conferirò la Laurea Magistrale Honoris Causa in “Scienze e Tecniche delle Attività Motorie Preventive e Adattate” a Vittorio Adorni.

Infine il laureato illustrerà la sua *Lectio Doctoralis*.

La figura di Vittorio Adorni verrà tratteggiata nella Laudatio dal Dott. Monti, a cui non voglio certo sovrappormi. Mi sia permesso, tuttavia, di sottolineare alcuni elementi ed esprimere alcuni concetti che ritengo di particolare significato per la giornata di oggi.

Innanzitutto oggi è una giornata straordinaria per l’Ateneo di Parma perchè non è comune che cerimonie come questa si svolgano fisicamente al di fuori delle Aule universitarie. Essere qui a Salsomaggiore è un segno forte dell’attaccamento dell’Università al proprio territorio: questa è una delle linee fondamentali con cui ho voluto caratterizzare il mio mandato rettorale.

L’Università di Parma è uscita dalle proprie mura per contaminare e contaminarsi, per mettere a disposizione del territorio e della società tutte le proprie competenze culturali, di didattica e di ricerca, per agire in sinergia con altri Enti e Istituzioni, realtà pubbliche e private, che esprimono i medesimi ideali e che lavorano per il progresso della nostra comunità e il successo dei nostri giovani. Il Centro Universitario Sportivo Italiano con tutti i CUS associati è l’emblema di questi ideali. Anche per questo ho fortemente voluto che l’Università di Parma riconoscesse in tutti i Corsi di Laurea, specifici crediti formativi universitari (CFU) a tutti i suoi studenti che svolgono attività sportiva, sia professionistica che amatoriale.

Non è casuale che la celebrazione della laurea ad honorem a Vittorio Adorni cada dentro il grande evento di queste nostre “olimpiadi” universitarie che, in questa loro 69<sup>a</sup> edizione, hanno portato a Salsomaggiore migliaia di atleti-studenti provenienti da 50 Atenei ed è particolarmente suggestivo il fatto che proprio in questi giorni si stia svolgendo la 98<sup>a</sup> edizione del Giro d’Italia.

In questo contesto la laurea a Vittorio Adorni acquisisce un significato altamente simbolico. Vittorio Adorni, colui che abbiamo imparato a conoscere come il “campione gentiluomo”, è l’antesignano dello sportivo contemporaneo, un esempio per tutti voi che siete al contempo sportivi e studenti universitari: Vittorio Adorni ha avuto una visione di lungo periodo riuscendo a costruire la propria figura di campione iridato, quindi di allenatore, di manager, di giornalista e di commentatore tecnico. In un contesto storico come il nostro che, a volte, tende all’omologazione e alla spettacolarizzazione fine a se stessa di ogni evento, riaffermare i valori dello sport e i suoi rapporti con la salute e la crescita della persona è impegnativo e non banale. Come medico, tra l’altro, per me è significativo che la giornata di oggi si svolga a Salsomaggiore, Città del Benessere, ad ulteriore sottolineatura del ruolo dello sport come strumento di promozione e conservazione della salute umana.

Tutti gli sport si nutrono degli stessi valori, ma forse in modo particolare il ciclismo riecheggia in tutti noi sensazioni e immagini che sono alla base di ogni sport e di ogni successo: la fatica, l’allenamento, il dominio di sé, il cadere ed il rialzarsi, la solitudine del leader e il nobile ruolo dei gregari e della squadra... Non per niente la bicicletta ha affascinato artisti, cineasti e scrittori: questo veicolo, perfetto incontro tra cuore, cervello, muscoli e tecnologia, ha assunto un valore iconico nel futurismo, come nel neorealismo. Un mezzo che ha accompagnato il ‘900 fino ai giorni nostri; ecologico, popolare, talora anonimo, ma glorioso. Esso fu, nella Resistenza, un mezzo fondamentale per i movimenti delle forze partigiane, nel dopoguerra protagonista nella ricostruzione e nelle manifestazioni operaie; ed oggi esempio ed emblema di mobilità sostenibile.

In sintesi, con questa laurea a Vittorio Adorni, desidero che si riaffermi la cultura dello sport, non come sterile culto della prestazione, ma come approccio culturale, scientifico e formativo mai disgiunto da quelle passioni che riecheggia l'epopea del ciclismo di cui Vittorio Adorni è stato protagonista.

Concludo con un invito ai tanti giovani presenti qui oggi. Tenete a mente l'esempio di Vittorio Adorni! In uno sport che ci aveva abituato ai dualismi (Coppi-Bartali, Gimondi-Mercks), egli si inserì come un'esplosione, persino fisicamente differente, e così, con la testa e con il cuore, in quel 1° settembre 1968, con una coraggiosa e intelligente fuga in solitaria di quasi 90 km, scavò tra sé e gli avversari il massimo distacco di tutti i tempi in una corsa mondiale, lasciando tutti noi con lo stupore e l'orgoglio dello scintillio della maglia azzurra che diventava iridata.

Il nuovo Ateneo di Parma non poteva non riconoscere la grandezza umana e professionale di questo suo Concittadino.

Grazie.